Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 1 / 15

www.ecostampa.it

GLI SPECIALI DI AVVENIRE

rimini meeting 2008

un popolo di costruttori

Da domenica parte la ventinovesima edizione. Incontri, dibattiti, testimonianze, spettacoli e mostre. All'insegna di un'inesauribile positività che rende capaci di costruzione sociale. E permette di incontrare anche quanti abitano mondi culturali lontani

DI GIORGIO PAOLUCCI

I numeri non dicono tutto, ma sono eloquenti: 700mila presenze medie, 3000 incontri in 27 edizioni, 4000 mostre, 5000 personaggi, 850 giornalisti accreditati durante l'ultima edizione. E 3000 volontari che si pagano pure l'albergo per esserci. Da anni il Meeting di Rimini è l'appuntamento estivo culturale ed artistico più frequentato del mondo. Una realtà unica nel suo genere, difficile da catalogare, impossibile da incasellare, che lancia provocazioni e fa discutere.

Anche i nomi sono eloquenti. Da qui sono passati Giovanni Paolo II, Madre Teresa, il Dalai Lama, Eugene Ionesco, Lech Walesa, il cardinale Ratzinger e uno stuolo di principi della Chiesa, don Giussani, Jean Guitton, Simone Veil, Andrei Tarkovskij e

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

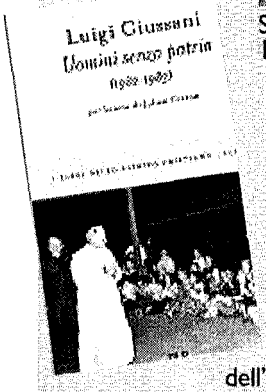
www.ecostampa.it

Riccardo Muti. E poi centinaia di politici, imprenditori, scienziati, artisti italiani e stranieri. Il nome completo della manifestazione, che ormai non si usa quasi più, racchiude una promessa che ogni volta si realizza: Meeting per l'amicizia tra i popoli.

Meeting, cioè incontro. Un incontro vero, dove ognuno porta la sua storia e la sua originalità, non lascia a casa ciò che potrebbe "disturbare" ma accetta di metterlo in gioco con chi gli sta di fronte, anche quando proviene da mondi lontani dal suo. Meeting per l'amicizia, perché incontrarsi non sia semplicemente passare dallo stesso luogo ma abbia uno scopo: costruire amicizia, cosa per nulla scontata in un'epoca in cui è così facile incrociarsi senza neppure guardarsi negli occhi.

Meeting per l'amicizia tra i popoli, perché quello che si vuole costruire è un incontro tra popoli, tra gente cioè che non viene dal nulla, dall'anonimato di una globalizzazione senz'anima, ma appartiene a una storia. Proprio come i promotori della manifestazione, che non nascondono, anzi sottolineano con fierezza la loro origine, la molla che li muove. Il Meeting nasce infatti dall'alveo di Comunione e liberazione e testimonia come l'esperienza cristiana sia capace di incontrare tutte le identità e di valorizzare i semi di verità che contengono. In questo senso, la settimana riminese è uno spazio offerto alla libertà di tutti, in cui ciascuno può diventare protagonista. E il titolo di quest'anno, «O protagonisti o nessuno», evidenza ancora di più questa prospettiva. Il protagonista non è - come vorrebbe la mentalità prevalente - l'uomo di successo, il moderno divo che ricerca la felicità nella propria illusoria autonomia e nello scioglimento di ogni legame. È invece un uomo stupito che scopre l'unicità e irripetibilità del suo volto e, in virtù di questo riconoscimento, sta in rapporto col suo destino dentro la realtà di ogni giorno. Protagonista è quindi sia l'uomo della strada sia lo scienziato, l'artista, il politico, l'educatore che vive questa dimensione di irriducibile positività. Una positività che non è figlia di un becero ottimismo, ma della consapevolezza che c'è qualcosa per cui vale la pena spendere la vita, fare sacrifici e costruire, per sé e per gli altri. Insomma, il Meeting è roba per costruttori, per gente che si sporca le mani con la realtà, non per chi impega il suo tempo ad analizzare come va (o come dovrebbe andare) il mondo guardandolo col cannocchiale. Anche quest'anno i temi al fuoco sono tanti: medicina e scienza, educazione e creatività, storia, letteratura, arte, musica, politica, impresa, sport, decine di libri presentati dagli autori. Sarebbe banale dire che sarà una settimana ricca di incontri, perché tutta la kermesse riminese vive nella logica dell'incontro. Migliaia di persone partecipano agli appuntamenti ufficiali in programma, molte altre si danno appuntamento nelle sale della Fiera, nei bar e nei ristoranti per conoscersi, progettare iniziative da avviare a scuola, in azienda, nel paese o nel quartiere in cui vivono. È l'esempio, per usare un termine caro a don Giussani, di tanti «io in azione», di costruttori all'opera. Gente che non vuole trascorrere la vita come un Signor Nessuno, gente che vuole vivere da protagonista.

IL LIBRO



«UOMINI SENZA PATRIA»: IL MONITO DI GIUSSANI

Dulcis in fundo. La presentazione di un libro che raccoglie interventi di don Giussani è da anni l'evento che conclude il Meeting, ed è sempre tra i più attesi. Sabato 30 agosto tocca a "Uomini senza patria", che verrà presentato da Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, e Bernard Scholz, da alcuni mesi presidente della Compagnia delle opere. Il volume contiene i dialoghi del sacerdote con i responsabili delle comunità universitarie di Comunione e liberazione negli anni 1982-83. Il titolo prende spunto da una frase di Giovanni Paolo II durante l'udienza privata concessa a Giussani nell'estate del 1982: «Voi non avete patria, perché voi siete inassimilabili a questa società». Così lesse don Giussani le parole del Papa: «Non ha patria da nessuna parte nella società di oggi colui che riconosce la presenza di Cristo nella propria vita, nella trama dei propri rapporti, nella società in cui vive. Fino a quando il cristianesimo è sostenere dialetticamente e anche praticamente valori cristiani, esso trova spazio e accoglienza dovunque. Ma là dove il cristiano è l'uomo che annuncia nella realtà umana, storica, la presenza permanente di Dio fatto Uno tra noi, oggetto di esperienza, centro del modo di concepire e di affrontare la vita, senso di ogni azione, sorgente di tutta l'attività dell'uomo intero, vale a dire dell'attività culturale dell'uomo, questo uomo non ha patria». Nella prefazione al volume, Julián Carrón sottolinea l'attualità di queste osservazioni: «Come cristiani siamo sempre più senza patria. (...) Etica o sentimentalismo: ecco le due interpretazioni riduttive del cristianesimo, operate dall'uomo moderno, lungo una strada che ha reso sempre più astratto Cristo. E ha lasciato l'uomo da solo. La conseguenza non si è fatta aspettare: concependosi come autonomo, sganciato dal rapporto con l'Infinito, l'io diventa preda del potere».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

I TESTIMONI

«Si può vivere così»: l'esistenza rivoluzionata dall'incontro con Gesù

«Si può vivere così»: è il titolo di una serie di incontri proposti ogni pomeriggio alle 15 nell'auditorium principale della Fiera di Rimini. Sul palco, persone che offriranno la testimonianza di una positività dell'esistenza che nasce dall'esperienza cristiana e diventa generatrice di un nuovo modo di vivere e di costruire. Ecco alcune di queste "facce sconosciute" che saranno tra i protagonisti della settimana riminese.

Marcos Zerbini e **Cleuza Ramos**, marito e moglie, responsabili del Movimento Senza Terra di San Paolo del Brasile, che aiuta migliaia di poveri nella ricerca della casa, del lavoro e nell'accesso all'università. Nell'incontro con alcuni amici di Cl hanno riscoperto il senso del loro impegno sociale. E in febbraio, di fronte a 50mila persone radunate fuori e dentro la cattedrale di San Paolo, il loro movimento ha «abbracciato» quello guidato da don Carron.

Vicky Aryenyo, sieropositiva, la sua vita è cambiata quando ha incontrato una donna, Rose, che le ha detto: «La tua vita vale più della tua malattia».

Rosetta Brambilla, ceramista e infermiera, ha dedicato la sua vita alle famiglie delle favelas in Brasile. Dal 1978 si occupa delle "Opere educative padre Giussani" per bambini e adolescenti poveri.

Padre Aldo Trento, in Paraguay dal 1989, è responsabile della clinica per malati terminali intitolata a san Riccardo Pampuri.

Suor Elvira Petrozzi ha fondato nel 1983 la Comunità Cenacolo, che accoglie giovani dal mondo dell'emarginazione e della droga e li aiuta nella ricerca del vero senso della vita. Dopo la prima casa nata a Saluzzo (Cuneo), le comunità sono 56 sparse in 17 nazioni e accolgono migliaia di giovani.

Paolo Pezzi è stato nominato nel settembre 2007 alla guida dell'arcidiocesi Madre di Dio di Mosca. Ordinato sacerdote nel 1990, nella Fraternità dei missionari di san Carlo Borromeo, è stato per cinque anni (1993-1998) in Siberia.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 4 / 15

www.ecostampa.it

Per essere ogni giorno a fianco dei più deboli

Enel Cuore è la Onlus di Enel attraverso la quale l'azienda esprime il proprio impegno nella solidarietà sociale, in Italia e all'estero.
Ogni anno Enel devolve alla Onlus una parte dei suoi utili. Nel 2004, quando è nata, Enel Cuore ha scelto di mettere in campo le proprie risorse con un obiettivo preciso: sostenere l'hardware necessario per realizzare idee e progetti di solidarietà. Ad oggi le iniziative sostenute, a cui sono stati destinati circa 20 milioni di euro, sono più di 150. Un aiuto concreto, tangibile, perché volontari e operatori specializzati sono essenziali ma servono anche strumenti e infrastrutture: edifici, attrezzature mediche, mezzi di trasporto per rendere i servizi di assistenza efficaci ed efficienti.
Da qui l'impegno negli ospedali, dove Enel Cuore ha reso possibile la costruzione di nuovi reparti, ludoteche e spazi sempre più a misura di bambino; senza dimenticare la tecnologia applicata alla diagnosi e alla cura di patologie complesse, come la talassemia. La onlus in Italia ha rivolto particolare attenzione agli anziani. Grazie all'incontro con la Comunità di Sant'Egidio, si è capito come l'assistenza domiciliare permetta alle persone anziane che vivono da sole di rimanere a casa propria e come questa condizione di tranquillità salvaguardi la loro salute, soprattutto quella psicologica. Perché la parola "benessere" oggi ha sempre più un significato che riconduce al modo in cui si vive, anche nella **disabilità**, Enel Cuore ha deciso insieme alle associazioni di ripensare il tempo libero delle persone disabili, promuovendo iniziative di socializzazione che avvicinano soprattutto i ragazzi allo sport e alla natura.
La Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico è un esempio: nel 2007 sono stati ventimila gli studenti scesi in dieci piazze italiane per cimentarsi nelle discipline degli atleti paralimpici. C'è **l'infanzia**, poi, quella dei bambini maltrattati e abbandonati. Per loro Enel Cuore ha realizzato in Italia e in Europa Orientale spazi, centri di accoglienza in cui crescere in maniera serena e ritrovare la fiducia nel futuro e nei loro diritti. Primo fra tutti, **il diritto allo studio**.
Con questo impegno la onlus di Enel è andata anche in Guatemala, nella Repubblica di El Salvador, come pure nei territori di guerra in Africa, a costruire asili, scuole, a regalare libri, insieme alle comunità locali e alle organizzazioni internazionali. Molte le richieste di aiuto, di piccole e grandi realtà, che vengono affrontate adottando criteri rigorosi nella scelta dei partner. Sfide complesse e articolate, spesso pluriennali, che la Onlus di Enel intraprende quando gli obiettivi si dimostrano fin da subito concreti e misurabili. Le richieste di finanziamento e i progetti possono pervenire a Enel Cuore anche attraverso il sito **www.enelcuore.org**.

A cura di Enel Relazioni Esterne

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 5 / 15

www.ecostampa.it

Le voci che vengono dal cuore

Alla XXIX edizione del Meeting di Rimini, dal 24 al 30 agosto Enel Cuore propone una mostra fotografica di Francesco Zizola che racconta i progetti su cui è impegnata la onlus

Le immagini, le voci, i volti parlano di chi, grazie alla solidarietà, ha trovato sollievo e una prospettiva per il futuro. **"Voci dal cuore"** è un reportage realizzato da **Francesco Zizola** per raccontare i progetti di **Enel Cuore**, la Onlus di Enel che opera con iniziative a favore dei soggetti più deboli, quali disabili, anziani, bambini e malati. La mostra sarà esposta durante il meeting di Rimini (dal 24 al 30 agosto, padiglione B6, aperta tutti i giorni dalle 11.00 alle 24.00), giunto quest'anno alla sua XXIX edizione.
L'idea è quella di raccontare le attività di Enel Cuore e la filosofia che la guida nell'ascoltare il bisogno della comunità, attraverso sette iniziative realizzate nel corso degli anni. Anni in cui Enel Cuore ha raccolto storie di disagio e sofferenza e incontrato persone speciali che dedicano ogni loro giornata ad aiutare e sostenere donne, bambini, uomini meno fortunati. Questi i progetti che vengono descritti con le immagini.

"A Casa è Meglio!"

Nasce nel 2004 da un'idea della Comunità di Sant'Egidio e di Enel Cuore per promuovere la cultura della domiciliarità a favore degli anziani che vivono in condizioni di isolamento.
Solitudine, povertà, stato di salute, rendono gli ultra settantacinquenni fragili e bisognosi di assistenza.
Un'emergenza sociale a cui, in alternativa al ricovero in ospedale o in casa di riposo, "A Casa è Meglio!" propone un modello di assistenza domiciliare innovativo che permette alla persona anziana di non lasciare il proprio ambiente familiare, ritardando il processo di invecchiamento, spesso aggravato dalla malattia.
In questi quattro anni, grazie a Enel Cuore, il progetto ha preso vita a Novara, Savona, Livorno, Fiumicino, Napoli, Messina e Catania.

Lo sport per tutti

Nel 2006, Enel Cuore e il **Comitato Italiano Paralimpico** si incontrano con l'obiettivo di promuovere lo sport come momento di aggregazione per tutti, disabili e non, e di avvicinare in particolare i giovani alle discipline sportive paralimpiche.
Da qui, lo stesso anno, nasce il progetto "Il Cuore che illumina lo Sport" e l'idea di organizzare la Prima Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico: dieci piazze italiane diventano una "cittadella" dello sport in cui gli atleti paralimpici invitano gli studenti a provare le varie discipline.
"Unified Sports" è invece il progetto promosso da **ASD Special Olympics Italia Onlus** a cui partecipano ragazzi con disabilità intellettiva insieme agli amici, i familiari e i compagni di classe. Una squadra "mista", il cui obiettivo è quello di giocare "alla pari", vivere un'esperienza di arricchimento personale, scambiarsi emozioni, esprimere il proprio talento secondo una prospettiva di integrazione.

Una Scuola per l'Europa

La **Scuola Interetnica San Giuseppe** rientra nel progetto "Scuole per l'Europa" promosso dalla Chiesa Cattolica a Sarajevo. L'istituto inizia a funzionare nel novembre del 1994 quando la città è ancora sotto i bombardamenti. Da allora, ininterrottamente, questa scuola ospita ragazze e ragazzi appartenenti ai tre popoli della Bosnia- Erzegovina: croati (cattolici), serbi (ortodossi) e bosniaci (musulmani).
Attualmente la struttura accoglie ottocento studenti, tra scuola primaria e scuola media. Ottantacinque di loro, a causa delle difficoltà economiche delle famiglie di provenienza, sono ospitati presso il pensionato della scuola. Azione Cattolica Italiana contribuisce alla gestione e alla manutenzione dell'istituto. **Enel Cuore ha permesso la ristrutturazione della mensa della scuola.**

Il Celio Azzurro

È un centro interculturale che accogliebambini dai tre ai sei anni provenienti da tutti i paesi delmondo, Italia compresa. Inaugurato il primo giugno del 1990, è stato il primo centro interculturale in Italia destinato all'infanzia immigrata. Nei suoi diciotto anni di attività, il Centro è stato frequentato da oltre settecento bambini di diversa nazionalità, ha lavorato, e tuttora lavora, per offrire una normale vita scolastica a coloro che sono arrivati da poco in città, per testimoniare una convivenza possibile, vissuta nel rispetto, nello scambio e nella valorizzazione delle culture che i bambini e le loro famiglie rappresentano. **Enel Cuore ha permesso l'ampliamento e la ristrutturazione del Centro.**

Il centro di accoglienza "Belleville"

È una villetta alla periferia di Milano che offre un servizio di accoglienza per ragazzi migranti senza fissa dimora.
Nella fascia oraria pomeridiana e serale, i ragazzi trovano stanze calde e accoglienti dove riposare, laboratori di italiano e di computer, docce e lavatrici, materiale di prevenzione e di profilassi, occa-

003700

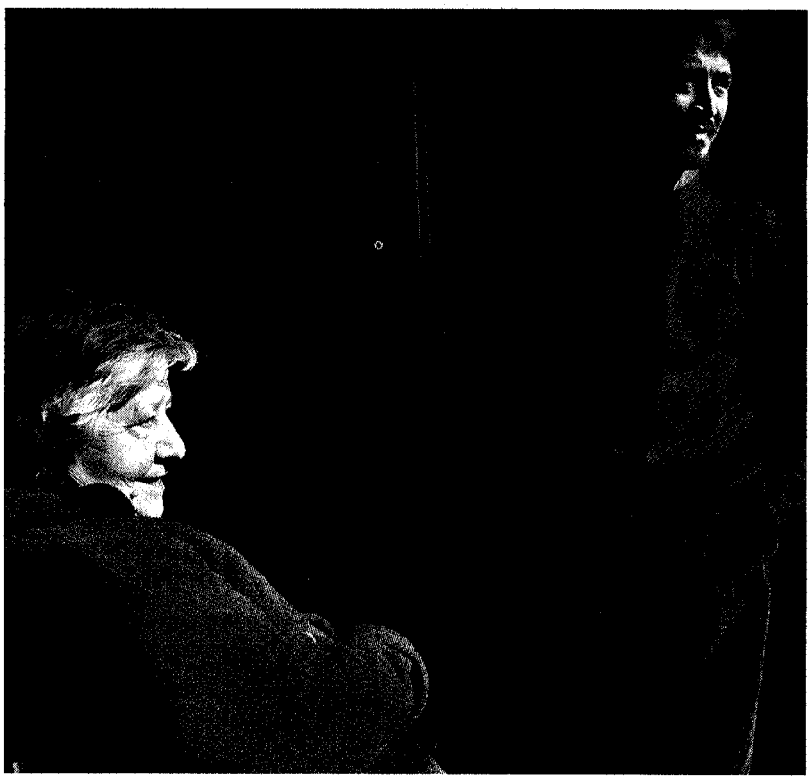
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

sioni di gioco e adulti con cui confrontarsi. Sono ragazzi che arrivano, spesso da soli, dal Marocco, dalla Romania, dalla Bulgaria, che sopravvivono in alloggi di fortuna, mangiando nelle mense, racimolando in mille modi i soldi necessari.
Comunità Nuova Onlus da anni incontra questi ragazzi in molti luoghi: nelle strade, nei centri di accoglienza, nelle file per mangiare, nel carcere minorile.
Enel Cuore ha permesso di acquistare nuovi materiali di arredamento, attrezzature sportive e un pulmino per il servizio di strada.

La Casa dei Bambini Enel Cuore

Si trova all'interno del **Nuovo Ospedale Pediatrico Anna Meyer** di Firenze.
È il primo week hospital in Italia: una struttura pediatrica per i bambini che hanno bisogno di ricoveri brevi di alta specialità e tecnologia.
Un luogo in cui l'eccellenza sanitaria si coniuga con un'elevata qualità dell'accoglienza per offrire ai bambini, in particolare a quelli provenienti da fuori Regione, e alle loro famiglie un ambiente sereno, in cui ritrovare il calore e la tranquillità della propria casa.
Affacciata su un parco secolare, la Casa dei Bambini Enel Cuore è dotata di venti camere doppie per assicurare il massimo del comfort alberghiero e, nel contempo, il più stretto collegamento con l'Ospedale, la Casa è soprattutto un spazio "caldo" e colorato, a misura di bambino. **Enel Cuore ha sostenuto l'intera realizzazione della struttura.**



003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 7 / 15

www.ecostampa.it

IL PROGRAMMA

APPUNTAMENTI ONLINE IN DIRETTA E IN DIFFERITA

È impossibile riassumere in poche righe gli appuntamenti quotidiani ospitati dal Meeting. Chi vuole conoscerli nel dettaglio può collegarsi al sito ufficiale della manifestazione riminese: www.meetingrimini.org. Inoltre si può accedere on line agli incontri più importanti della manifestazione grazie a Meeting Tv. Infatti, già da quattro anni, entrando semplicemente nel sito e cliccando sul Banner Meeting Tv viene proposta una selezione degli incontri. In particolare, quindici vengono trasmessi in diretta e venti in differita.

La vita? Si gusta in prima fila

intervista a Emilia Guarnieri

La presidente dell'Associazione Meeting rilegge il tema dell'edizione 2008: «Il protagonista non è chi coltiva il mito del successo, ma chi scopre di avere un volto e un destino unico e irripetibile». «La politica? Ci interessa se mette a tema il bene comune. Ma non riusciranno a schierarci»

Emilia Guarnieri

Emilia Guarnieri, insegnante di lettere al liceo, due figlie e sei nipoti, da 15 anni è la presidente dell'Associazione Meeting per l'amicizia tra i popoli. Non ama stare sotto i riflettori dei media, anche se per una settimana all'anno non può evitarlo: sale agli altari delle cronache televisive e giornalistiche accogliendo e accompagnando i big che si affacciano alla kermesse riminese. Nelle altre cinquantuno settimane vive comunque da protagonista, preparando insieme a tanti amici quei sette giorni di fuoco e combattendo la battaglia dell'educazione insieme ai suoi studenti. Insomma, un'esistenza in prima fila, dove c'è più gusto per vivere.

Al Meeting ogni anno non vengono serviti brodini tiepidi ma sapori forti, sfide e provocazioni. Qual è la sfida del 2008?

Sta tutta nel titolo: "O protagonisti o nessuno". Non si può dire che nella nostra società manchi la voglia di protagonismo, che però viene intesa secondo un'accezione riduttiva: quella del successo. Se non hai successo non conti, non ottieni riconoscimento sociale, non hai un'identità precisa. È l'ideale del divo, l'uomo che si erge a padrone dell'esistenza e nel tentativo di essere libero vuole possedere la realtà in assoluta autonomia. E invece si ritrova schiavo delle circostanze e della riuscita secondo i criteri prevalenti. Chi vive così rimane, ultimamente, prigioniero dell'esito.

E allora chi è il protagonista?

Ogni uomo che scopre di avere un volto unico e irripetibile. Un uomo libero perché consapevole di essere legato all'origine della vita stessa, a quel disegno misterioso da cui intuisce che ogni cosa dipende. Un uomo religioso, capace di rapportarsi con la realtà tutta e che, ammettendo la categoria

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della possibilità, è disponibile alla possibilità della rivelazione. Un uomo che non accetta di farsi ridurre dall'ideologia e dallo scientismo. Un uomo che conosce perché ama: abbracciando le persone e le circostanze della vita, quelle felici e quelle dolorose, vuole giudicare tutto nella continua ricerca del significato ultimo per cui la realtà è fatta. Scrive don Giussani: "Protagonisti non vuole dire avere la genialità o la spiritualità di alcuni, ma avere il proprio volto, che è, in tutta la storia e l'eternità, unico e irripetibile".

E dove si trova un "tipo umano" così?

Come nostro costume, non vogliamo avventurarci in analisi teoriche ma partire dall'esperienza. Perciò tenteremo di documentare la posizione umana che ho appena descritto attraverso incontri, dibattiti, testimonianze, mostre e spettacoli. E ogni giorno alle tre del pomeriggio, nel salone principale della Fiera che ospita il Meeting, proponiamo un incontro intitolato "Si può vivere così": la testimonianza esemplare di una persona che dal punto di vista della celebrità è un «signor nessuno», ma è diventato capace di costruzione per sé e per gli altri.

Alcuni esempi?

Rose Busingye, un'infermiera che dal 1992 si occupa di pazienti affetti da malattie infettive ed è diventata il fulcro di una rete di luoghi che offrono assistenza e compagnia umana a chi è colpito dall'Aids. Barankitse Marguerite, chiamata «l'angelo del Burundi" per la sua attività in favore dei bambini dell'Africa subsahariana; dopo i massacri del '93, ha fondato un centro di accoglienza per riunificare le famiglie e reintegrare gli orfani colpiti dai conflitti etnici. Emanuele Silanos, un giovane sacerdote che vive una singolare esperienza di amicizia e missione con i giovani di Taiwan. Oppure i coniugi brasiliani Cleuza e Marcos Zerbini, fondatori del movimento dei Senza Terra: si sono fatti carico dei bisogni dei poveri, affrontando insieme a loro i bisogni elementari - la casa, il lavoro, lo studio- e promuovendo iniziative di lotta. Dopo l'incontro con alcune persone di Comunione e liberazione si sono resi conto che non basta lottare, serve un'educazione della persona e del popolo capace di guardare le cose con la consapevolezza che c'è sempre un "oltre", qualcosa che ultimamente non ci appartiene. E alcuni mesi fa, incontrando don Carrón, hanno deciso di aderire al movimento di Cl insieme ai loro cinquantamila amici, dicendo: "Quello che abbiamo sempre cercato, l'abbiamo finalmente trovato".

Ogni anno arrivano esponenti di varie fedi religiose e di culture molto diverse, che trovano al Meeting una possibilità di dialogo. Qual è il terreno comune per potersi incontrare senza rinunciare alla propria originalità?

È il desiderio di verità e di compimento che ogni persona porta nel cuore: un fattore che ci accomuna proprio tutti, qualcosa che appartiene alla natura dell'uomo, alla sua esperienza elementare. Se si è capaci di riconoscere questo, almeno per un momento "accade" un momento di unità, nasce un'amicizia che può continuare nel tempo. Ogni anno il Meeting è testimone di accadimenti come questi. Un esempio per tutti, forse il più significativo: Eugene Ionesco venne qui non sapendo nulla del Meeting, e noi lo conoscevamo «solo» per le sue opere. In quei giorni è nata un'amicizia che ci ha accompagnato per anni, e lui è tornato fino a quando la salute glielo ha consentito (vedere box in pagina, ndr).

Anche quest'anno verranno molti politici. Ed è già ripartito il tormentone: da che parte sta il Meeting? Voi continuate a dire che non vi schierate, ma che ci fanno tutti quei ministri tra gli invitati?

Le ripeto quello che diciamo tutti gli anni. Non abbiamo paura di misurarci con la politica, ma la politica non ci definisce. È uno strumento per realizzare il bene comune, e in questo senso necessita del concorso di tutti. Per questo invitiamo sia ministri, che in quanto tali esercitano una responsabilità istituzionale, sia esponenti dell'attuale opposizione (che l'anno scorso erano nella maggioranza...) con i quali ci interessa un confronto sull'idea di società e di bene comune. Nessuna delega preventiva e nessuna preclusione fondata sull'appartenenza a schieramenti ideologici. Da questa posizione sono nati rapporti e amicizie che durano nel tempo. Ma nessuno è riuscito né riuscirà a ridurci a «parte politica».

Siete arrivati alla ventinovesima edizione: come nacque l'idea della prima?

In una pizzeria vicino al Ponte di Tiberio, dopo una serata passata ad ascoltare brani di chitarra classica in un'antica piazzetta di Rimini. Uno di noi disse: 'Dovremmo fare qualcosa di più grande e di visibile, che valorizzi il desiderio di incontro e di amicizia con tutti. Ci vorrebbe un meeting, un meeting per l'amicizia tra i popoli. E quell'avventura continua.

Cosa è cambiato da allora?

Certamente sono cambiate le dimensioni: oggi il Meeting è qualcosa di molto più grande, è conosciuto in Italia e all'estero. Ma soprattutto è cambiato il contesto culturale. Allora c'erano passioni e tensioni ideali molto forti e diffuse, c'era un tessuto popolare più vivace. Oggi si vive più aridamente, la domanda sulla vita e sul mondo si è affievolita, è più difficile accendere le passioni, far vibrare il cuore, mobilitare le persone. Però quando sulla scena si presenta una proposta forte e carica di fascino esistenziale l'attenzione si accende, e quello che è successo un mese a Sydney negli incontri tra Benedetto XVI e i giovani lo ha documentato in maniera impressionante. Insomma, la domanda di senso continua ad ardere nel petto degli uomini, che cercano risposte convincenti. Per questo è aumentata la responsabilità umana e sociale di chi, avendo incontrato un significato per l'esistenza, è chiamato a mettere a disposizione di tutti questo "tesoro". Quindi anche noi ci sentiamo più carichi di responsabilità, perché una risposta l'abbiamo incontrata.

L'ultima domanda è alla professoressa Guarnieri. Lei insegna italiano al liceo classico, che rapporto c'è tra la sua professione e il Meeting?

C'è una grande affinità. Il Meeting è un gesto educativo, ogni anno lancia proposte e sfide con le quali chiede di misurarsi. Proprio come fa, o come dovrebbe fare, la scuola. E poi ha una dimensione estetica, di amore alla bellezza: la trovo molto sintonica col mio mestiere, che sintetizzo nella

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

formula "leggere poesie e insegnare a scrivere". Senza il fascino per la poesia, per l'imprevedibilità della vita, il Meeting non ci sarebbe.

Presidente e insegnante: ci vuole una grande energia...

Sì, ma c'è Chi me la procura. E in questi anni ho scoperto che la vita è fatta per essere spesa, per essere protagonisti. O protagonisti o nessuno.

IONESCO

Eugene Ionesco

I PRIMI PASSI DI UN CAMMINO CHE PORTA IN PARADISO

Eugene Ionesco, scrittore e drammaturgo di origine romena, partecipò la prima volta alla kermesse riminese nel 1987. Così ricorda quell'esperienza nella prefazione al Libro del Meeting pubblicato pochi mesi dopo.

«Più di una volta, e per ragioni strane, si era voluto impedirmi di partecipare a questa straordinaria riunione. Se avessi potuto vivervi un po' più a lungo forse la mia vita sarebbe cambiata: non più violenza, non più odio, non più rivalità o concorrenza, solo una collaborazione più che amicale, un'intesa profonda tra gente di buona volontà. Vi ho incontrato una certa santità? Direi di sì. Non era, né avrebbe potuto essere, il paradiso; ma era quanto meno una sorta di indicazione dei primi passi di un cammino che potrebbe portarvici. (...) Ciascuno si sentiva se stesso e al tempo stesso "insieme". Il fenomeno degli incontri di Rimini mi ha portato l'equilibrio della serenità. Di una sorta di saggezza. Forse più di questo. Ritornerò a Rimini. Una siffatta esperienza è rara, e come sono numerosi gli uomini che possono, che sanno riunirvisi nella pace. E quanti giovani vi giungono che desiderano sfuggire alla violenza, alla ferocia della vita quotidiana, e che vengono anche per imparare ad affrontare la vita.

Il Meeting di Rimini, scalo dello Spirito, anticamera della Fede».

Eugene Ionesco

Vivere da protagonisti. Anche dietro le sbarre

«Quando mi avevano portato all'Ucciardone, avevo letto questa frase incisa sulla parete della cella d'isolamento: 'La peggior galera è la vita, perché per evadere devi crepare'. Non me la dimenticherò mai. Ma noi oggi siamo più liberi di molti che vivono fuori. Perché io e i miei amici non abbiamo mai smesso di attendere. E un giorno si è presentato Giovanni per fare lezione di storia. Ma, finita l'ora, non se n'è andato subito. Si è fermato e ha continuato a farlo dopo ogni lezione. Ci ha raccontato dei suoi amici, di un certo don Giussani». La lettera di Antonio, che scrive dal carcere di Brucoli in Sicilia, racconta l'inizio di un cambiamento umano avvenuto nel luogo dove nulla sembra poter cambiare, se non in peggio. È una delle numerose, commoventi testimonianze proposte nella mostra «Libertà va cercando, ch'è sì cara. Vigilando redimere», che si preannuncia come una delle provocazioni di questo Meeting. Si documenta come anche in un luogo dove tutto sembra finalizzato alla privazione della libertà può nascere una domanda di verità di sé, l'inizio di un percorso di riconquista della propria umanità. Il riconoscimento dell'errore e la richiesta di perdono agli uomini e a Dio diventano il principio di un cammino di redenzione. E può accadere che uomini e donne colpevoli di gravi crimini vivano la reclusione come possibilità di ripresa, come un nuovo inizio.

Un pannello della mostra dedicata al mondo carcerario

La presentazione di questo spaccato della condizione carceraria si affianca a quella di figure che vivono con grande umanità e rispetto per le persone il loro lavoro nei penitenziari: magistrati di sorveglianza, guardie, educatori. Ad essi si aggiungono molti che nei penitenziari svolgono un'attività caritativa, un gesto gratuito di condivisione del bisogno dell'altro, e altri ancora che promuovono attività produttive come occasione di lavoro per i detenuti. Nella mostra si può toccare con mano l'alto livello qualitativo raggiunto in queste attività, grazie all'iniziativa di cooperative di produzione e lavoro che, lontane da logiche assistenzialiste, si sono inserite con professionalità sul mercato. Il tutto viene accompagnato da documentazioni di tipo storico, letterario, cinematografico, opera di grandi personalità che hanno colto il duplice aspetto - di fallimento e di possibile rinascita dell'umano - nelle prigioni. Oggi la funzione di rieducazione del carcere, prevista dalla Costituzione, è spesso disattesa. La mostra lancia una sfida: quale può essere la strada perché in questi luoghi sia possibile un percorso riabilitativo per chi "libertà va cercando ch'è sì cara"?. Un percorso che consenta di diventare, anche dietro le sbarre, protagonisti.

Giorgio Paolucci

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 10 / 15

www.ecostampa.it

Mostre con l'anima

DI MAURIZIO CARUCCI

Le mostre sono un po' l'anima del Meeting come avvenimento popolare. Fa impressione vedere torme di giovani, intere famiglie, gruppi di amici in fila ad aspettare il proprio turno d'ingresso e sfidare il caldo per avventurarsi tra pannelli e riflettori. Fa impressione notare l'entusiasmo con cui le guide, tutte volontarie, accompagnano e spiegano ai visitatori italiani e stranieri il senso di queste mostre.

Coerentemente con il titolo dell'edizione 2008 - «O protagonisti o nessuno» - il filo conduttore delle dodici mostre in programma è l'uomo protagonista di tutti gli eventi che lo riguardano: l'ambiente, le scoperte geografiche, l'anelito alla libertà, la poesia. «Un uomo vero – spiega Alessandra Vitez, responsabile delle Ufficio mostre – che lascia il segno nella storia, nella letteratura, nella vita d'ogni giorno».

Caratteristiche che si possono trovare un po' in tutte le mostre. Forse più evidenti in quelle dedicate a Giovannino Guareschi e ai carcerati (*vedi articolo a fianco*). Per il giornalista e scrittore, inventore di don Camillo e Peppone, ricorre un doppio anniversario: 100 anni fa nasceva nella Bassa Parmense (il 1° maggio 1908) e moriva a Cervia 40 anni fa, nel luglio del 1968. La mostra guida alla scoperta dell'autore attraverso la sua vita e la sua opera, dalla quale traspare una religiosità profonda, che affonda le radici nella tragica esperienza della Seconda guerra mondiale.

Il paradosso della libertà e della possibilità di essere protagonisti della propria vita si coglie nella mostra dedicata ai carcerati. Guareschi e i carcerati sono solo due esempi di come le mostre accompagnino e aiutino i visitatori al Meeting.

Spesso il lavoro di preparazione comincia un anno prima, già quando viene anticipato il titolo dell'edizione successiva dell'evento riminese. «Dal momento dell'annuncio – racconta la Vitez – ci mettiamo all'opera per preparare le mostre. In alcuni casi servono anche due anni. Stiamo già lavorando, per esempio, all'edizione del 2009: è l'anno della fisica e vorremmo occuparci di Galileo Galilei. In genere arrivano circa 50 proposte da tutto il mondo e noi dobbiamo selezionarne 12». Nella settimana del Meeting i volontari (tra guide e tecnici) sono 280. Giovani universitari, insegnanti, professionisti, ma anche pensionati e casalinghe: ognuno mette al servizio le sue conoscenze, molti partecipano a momenti di formazione. Tra di loro Andrea Franco e Valentina Amelio. Il primo ha 28 anni, abita a Chieri (Torino) ed è laureato in Economia. Lavora nell'azienda di famiglia, che si occupa di sanificazione di linee alimentari. Dal 2002 è accompagnatore alle mostre: «Il Meeting mi fa vedere una realtà e una eccezionalità difficili da riprovare nella quotidianità. In questa settimana mi ricarico per tutto l'anno». Valentina, 22 anni, di Cormano (Milano), studia arte e beni culturali all'Università Cattolica di Milano. Sarà volontaria a *Exempla*, l'esposizione inaugurata in aprile a Castel Sismondo di Rimini e che chiuderà i battenti il 7 settembre. «Nei mesi scorsi ho partecipato ad alcuni incontri preparatori, mi sono entusiasmata e ora sono pronta per i sette giorni di fuoco – confida –. Il mio sogno? Diventare curatrice di mostre». In alcuni casi, come questo, l'esperienza che vale come credito formativo, visto che molti accompagnatori frequentano l'università.

«Il mio non è un impegno solitario – conclude la responsabile del-

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

l'Ufficio mostre –. C'è un lavoro di comunione, di squadra. Le mostre contribuiscono a far conoscere il Meeting: sono il prodotto della forza dello stare insieme». Ma le mostre sono anche itineranti. Non durano soltanto una settimana. Sono richieste da scuole, associazioni, enti locali, centri culturali che le ripropongono durante l'anno. La prima a lasciare Rimini sarà quella su Guareschi: è stata già prenotata a Belluno. In fondo è il loro compito: diffondere l'anima del Meeting in Italia e nel mondo.

AVVENIRE

QUARANT'ANNI DI STORIA VANNO IN VETRINA

Avvenire, insieme con Sat2000 e Inblu radio, è presente da tempo al Meeting. E quest'anno, per il quarantesimo di fondazione del quotidiano dei cattolici italiani, c'è un motivo in più: nel padiglione C5, nell'area mostre, è allestita l'esposizione «40 anni di Avvenire - Una storia piena di futuro». Nella mostra, che domenica 24 alle 15.30 verrà inaugurata dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, si intrecciano le vicende che hanno segnato in questo lasso di tempo il mondo, l'Italia e la Chiesa sintetizzate in tre cronologie che vanno a comporre una sola, singolarissima trama. La mostra si propone di fare il punto su un viaggio che è in pieno svolgimento e che oggi appare – se possibile – ancor più necessario ed opportuno.
Come negli anni scorsi, ogni giorno è prevista la distribuzione gratuita di ottomila copie di Avvenire, che alla kermesse riminese dedicherà ampio spazio, in abbinata con il Quotidiano Meeting. I tre media cattolici sono presenti con uno stand al padiglione C5, postazione 23.24: un info-point multimediale dove è possibile raccogliere tutte le informazioni, sottoscrivere abbonamenti, conoscere e confrontarsi con lo staff delle tre realtà mediatiche e vivere trasmissioni in diretta tv e radio. Saranno inoltre allestite otto postazioni di comunicazione, familiarmente chiamate totem, grandi colonne colorate con materiale illustrativo e pubblicazioni, sistemate nei punti di maggior passaggio del Meeting. Popotus avrà uno spazio dedicato nel Villaggio ragazzi al padiglione C3, che ospita iniziative ludiche ed educative durante tutta la giornata. Il mensile Luoghi dell'infinito è media partner della grande mostra «Exempla - La rinascita dell'antico nell'arte italiana», allestita a Rimini a Castel Sismondo.

Visitatori presso una sezione della mostra "Exempla. La rinascita dell'antico nell'arte italiana», aperta fino al 7 settembre a Castel Sismondo, Rimini. A destra, frammento di sarcofago con leone in marmo, XIII secolo, proveniente dal Castello di Lagopesole

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 12 / 15

www.ecostampa.it

Focus sulla primavera di Praga i cambiamenti climatici e i gioielli artistici di «Exempla»

Nelle undici mostre allestite nei saloni della Fiera ce n'è per tutti i gusti. Si va dalle problematiche connesse al clima e ai cambiamenti atmosferici di "Atmosphera. Realtà e miti dei cambiamenti climatici" alle immagini fotografiche de "I luoghi della cristianità distrutti a Cipro", una cinquantina di sequenze che raccontano la presenza della Chiesa a Cipro e le distruzioni per mano dei turchi. "Dall'amicizia all'azione, dall'azione all'amicizia. Giuseppe Tovini" ricorda la figura di un protagonista del movimento cattolico, mentre "Etemenanki: alla ricerca della Torre di Babele" è un viaggio alla riscoperta della grande Ziqqurat. Si va dalla curiosità per "L'avventura dei portoghesi nel tempo delle scoperte (1415-1580)" alle immagini scattate dai reporter e alle testimonianze scritte del tempo in "L'impossibile primavera. Praga 1968". Il mondo delle carceri viene raccontato in "Libertà va cercando ch'è sì cara. Vigilando redimere" (vedere articolo in questa pagina). "Misurare il desiderio infinito. La qualità della vita" è la mostra organizzata dall'Associazione Medicina e Persona. Infine, tre proposte su altrettanti personaggi che hanno segnato la storia e la letteratura: "Non muoio neanche se mi ammazzano. L'avventura umana di Guareschi", "Quando beltà splendea. La poesia di Giacomo Leopardi", e "Vivere senza menzogna. Sol enicyn".

Infine va ricordata la dodicesima esposizione, allestita a Castel Sismondo, a Rimini inaugurata il 20 aprile e che resterà aperta fino al 7 settembre: "Exempla. La rinascita dell'antico nell'arte italiana. Da Federico II ad Andrea Pisano". Offre la possibilità di ammirare i cento oggetti provenienti dai più importanti musei e collezioni private d'Italia. La prima parte della rassegna è dedicata all'arte che prende forma con Federico II, con qualche testimonianza normanna. Si tratta per lo più di sculture, con nuove ipotesi di attribuzione, di codici e di cammei. I confronti si evidenziano anche nel caso di Arnolfo di Cambio, perché alla figura della "Donna con l'anfora" della Galleria nazionale di Perugia viene affiancato un rilievo romano rappresentante una "Ninfa" proveniente dai Musei Vaticani. L'esposizione si chiude con una delle formelle di Andrea Pisano del campanile di Santa Maria del Fiore, raffigurante uno scultore, Fidia, intento a modellare una scultura classica. L'opera è stata concessa in prestito dal Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, e con la superba Madonna col Bambino di Andrea Pisano, concessa dal Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. La mostra, realizzata in collaborazione con i Musei Vaticani, è dedicata a Federico Zeri nel decimo anniversario della morte.

Maurizio Carucci

LA MUSICA

DALLO «SPIRTO GENTIL» ALLE SERATE IN PISCINA

Nella settimana riminese sono in programma guide all'ascolto di "Spirto Gentil". I sei appuntamenti musicali previsti nella sala A2, a partire dalle 19, riprendono l'amore di don Luigi Giussani per la musica e il canto. La collana fondata nel 1997 dal sacerdote brianzolo e ora diretta da don Julián Carrón comprende i pezzi ritenuti meglio eseguiti, non solo di musica classica, ma anche canti e musiche di altre tradizioni. Secondo don Giussani la musica è «l'espressione più alta del cuore dell'uomo», «la carità più grande di tutte perché rende vicino e visibile il Mistero». Già nei primissimi tempi dell'insegnamento al Berchet il sacerdote brianzolo faceva ascoltare in classe, nelle sue lezioni di religione, dischi di Beethoven, Chopin, Brahms: l'ascolto e il commento di musica e canti è rimasto poi come uno dei fattori fondamentali della vita di CL.
Nelle serate in piscina, per la rassegna "Muisland", il 25 agosto si comincia con la Band della Fraternità San Carlo, composta in prevalenza da seminaristi della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 13 / 15

www.ecostampa.it

Lo spettacolo della Bellezza

DI OTELLO CENCI*

L'anima dell'uomo deve affrettarsi alla creazione.
Dalla pietra informe, quando l'artista si unì alla pietra,
Sorgono sempre forme di vita nuove, dall'anima dell'uomo congiunta all'anima della pietra;
Dalle forme pratiche e prive di significato di tutto ciò che vive o è senza vita
Congiunto all'occhio dell'artista, sorge una nuova vita, una nuova forma, un nuovo colore.
Dal mare del suono la vita della musica,
Dalla fanghiglia delle parole, dal nevischio e dalla grandine delle imprecisioni verbali,
Dei pensieri e dei sentimenti approssimativi, delle parole che hanno sostituito i pensieri e i sentimenti,
Sorge l'ordine perfetto del discorso, e la bellezza dell'incanto...

L'anima è chiamata a creare. Il cuore spinge l'uomo a interagire con la realtà per trovare risposte, per partecipare della bellezza, per verificare la strada da intraprendere. L'artista esprime questo incontro-confronto con un linguaggio non convenzionale, usando parole, suoni, gesti, immagini. Nascono così poesie, musiche, coreografie e drammi teatrali che raccontano di esperienze di uomini in rapporto con la vita. Sono opere d'arte quando riescono miracolosamente a parlare direttamente all'anima di chi le osserva, svelando aspetti di quella Verità che ciascun uomo nella vita insegue. Il programma di spettacoli del Meeting è stato realizzato nel tentativo di evidenziare queste creazioni, nella speranza che la bellezza di un canto, l'intensità di un verso o le particolari doti di un interprete, possano conquistare lo spettatore, così come hanno conquistato chi li ha scelti.
I **Cori dalla Rocca** di T.S. Eliot, da cui è tratto il brano iniziale, è un testo che provoca domande essenziali sul significato della vita e sul suo compimento, domande attuali oggi per la nostra società come per quella inglese degli anni Trenta. Per questo motivo si è scelto di presentarlo in diverse città d'Italia, e di proporlo come spettacolo inaugurale della presente edizione del Meeting, che pone a tema appunto l'uomo protagonista: colui che vive la vita per cui è stato fatto. Ma qual è la vita per la quale siamo stati fatti? In questo lavoro di ricerca che ciascuno di noi deve quotidianamente svolgere, si rende necessario un giudizio che l'artista dà e scopre tramite le sue opere. Attraverso **What's in Your City?**, si è voluto offrire un'ulteriore occasione per compiere questo essenziale gesto creativo, rivolgendosi in particolare agli amanti del cortometraggio, chiamati a raccontare una storia ambientata nella loro città. Nella serata delle premiazioni sarà quindi particolarmente interessante vedere questi brevi filmati sia per valutarne la tecnica espressiva che per scoprire 'la vita' in essi contenuta. Il racconto è alla base anche di due serate musicali come il concerto di canti baschi eseguito dal **Coro Oldarra** e le canzoni in dialetto comasco di **Davide Van De Sfroos** che, seppur evidentemente distanti come genere, sono accomunati da una passione alla storia e alle radici, che li porta a presentare un repertorio fortemente legato alle proprie tradizioni linguistiche.
Nel film **La musica nel cuore**, racconto a metà strada fra fiaba e realtà, è proprio la musica lo strumento usato dal protagonista per raggiungere la risposta ai propri desideri, che insegue nonostante le tante difficoltà, con la certezza di un lieto fine garantito dal suo cuore e dalla Casa di Produzione. La serata di fado ha per titolo **L'anima e la sua musica**, che senza irragionevoli pretese di monopolio, adeguatamente sintetizza il quid di questo genere musicale che in maniera romantica, malinconica, appassionata sempre descrive un rapporto struggente con un Tu da cui siamo inesorabilmente attratti.
Nella fascia teatrale sono presenti alcune piccole produzioni di grande qualità e contenuto, che attraverso storie e linguaggi differenti, indagano sul rapporto tra l'uomo e Dio. **Il giullare pellegrino** rappresenta il percorso dell'uomo verso il suo destino attraverso un pellegrinaggio iniziato quasi casualmente da un semplice saltimbanco. **La bottega dell'orefice**, testo di Karol Wojtyla mette in scena la tenerezza e la fragilità del rapporto affettivo affidato alle sole capacità personali. In occasione delle celebrazioni in onore di Paolo di Tarso, la **Traduzione della prima lettera ai Corinti**, ripropone in una traduzione di Giovanni Testori, il richiamo al vero senso dell'essere compiuto dall'inesorabile testimone '... chi può conoscere ciò che fa uomo l'uomo se non lo Spirito che dell'essere sè abita

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

dentro ognuno?'.
Tanti altri sono gli appuntamenti di spettacolo previsti nella settimana del Meeting, dalle guide all'ascolto di 'Spirto Gentil', alle serate in piscina in compagnia di 'Muisland' fino al nuovo arrivato 'Scena.it'. Nella speranza che ciascun ospite trovi il genere a lui più affine, e per tutti vi sia la possibilità di scorgere quella bellezza che è frutto dell'unione di anima e materia.

*Responsabile Programma Spettacoli Meeting

sul palcoscenico

Guida alle creazioni artistiche della kermesse riminese
Il fascino di un canto, l'intensità di un verso, le doti di un interprete come espressioni dell'anelito alla verità presente in ogni uomo. Nell'originale allestimento dei Cori della Rocca di Thomas S. Eliot, lo spettacolo di apertura, si ripropongono le domande sul significato della vita e sul suo compimento

Sopra e foto piccola, immagini usate come scenografia per lo spettacolo «La Straniera»

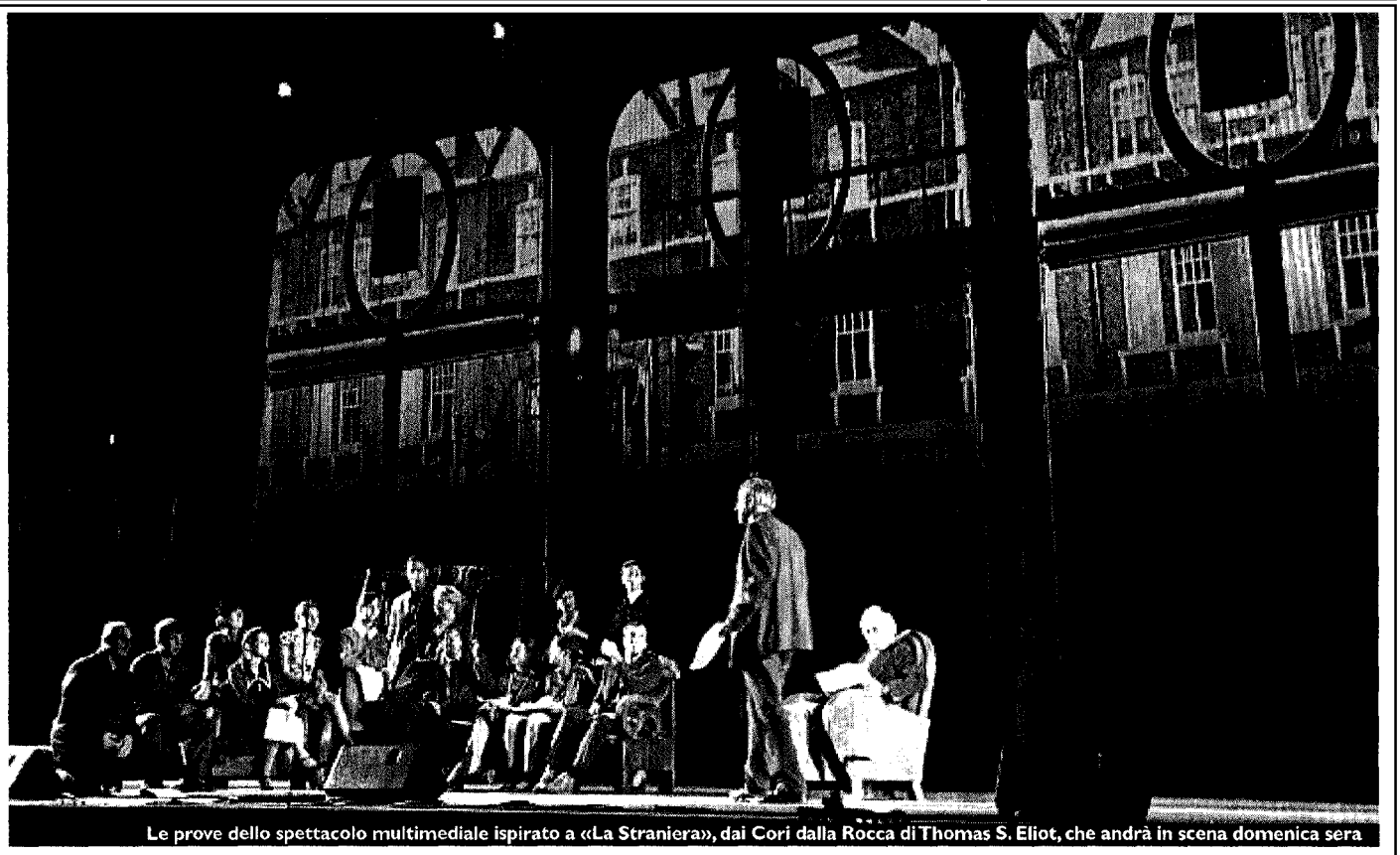
003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 22-08-2008
Pagina I
Foglio 15 / 15

www.ecostampa.it



Le prove dello spettacolo multimediale ispirato a «La Straniera», dai Cori dalla Rocca di Thomas S. Eliot, che andrà in scena domenica sera

Insieme a tavola, alla scoperta del gusto

Da qualche anno il Meeting sta scoprendo e proponendo la ricchezza della tradizione regionale a tavola e delle sperimentazioni culinarie. Ritorna il Ristorante Sardo con i profumi della sua terra. Infatti, chi passerà nell'area esterna al padiglione B2 verrà sicuramente attirato dagli intensi aromi delle essenze tipiche della macchia mediterranea, diffusi per ricreare l'atmosfera tipica sarda. Una *new entry* sarà il Ristorante Siciliano (Pad. B3), con immagini spettacolari che riproporranno i colori della Sicilia, lo splendore dei suoi paesaggi, dalle coste frastagliate, al mare color zaffiro, all'entroterra baciato dal sole, nonché immagini di personaggi, testimoni del nostro tempo.

Non poteva mancare l'Osteria Romagnola (Pad. B3), inserita in una coreografia che riprodurrà i caseggiati rustici, i cortili e le colline romagnole. Protagonista assoluta sarà la piada, servita sempre calda sulle tavole imbandite come "una volta".

Particolarmente suggestivo è lo spazio dedicato al Ristorante Caffè Pedrocchi (Pad. B3/B4). Una riproduzione fedele del locale-simbolo di Padova, che al Meeting sarà in grado di ospitare più di 300 coperti. Dopo il successo dello scorso anno, si ripropone la gastronomia variegata e ricca di sapori del Ristorante Trentatré Trentini (Pad. B3).

Una proposta straordinaria sarà quella del Banco alimentare con il Ristorante La Bottega del Gusto (Pad. B3). Nell'area del Villaggio Ragazzi, nel padiglione C3, anche quest'anno ci sarà Il Chicco e il Grano, il ristorante per le famiglie. La sua particolarità è l'attenzione alla spesa e al "presto in tavola". Per chi va di fretta, non mancheranno i servizi fast food nel padiglione B1, ma anche gli snack bar in collaborazione con Autogrill. Per gli amanti della cucina straniera, desiderosi di ampliare i propri orizzonti ed esplorare la terra spagnola, anche quest'anno ci sono l'allegria e l'ospitalità della Taverna Spagnola situata nella zona Piscina Ovest. Una novità assoluta è il Punto Ristoro Joss (Gluten free), dedicato ai celiaci, con primi, secondi, pizze, hamburger e dolci, tutti senza glutine.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.